

Sacra di San Michele Conferenza di Gian Maria Zaccone al Collegio universitario Einaudi

Monumento simbolo della Regione Piemonte la **Sacra di San Michele** è un'antichissima abbazia, ricca di simboli e di testimonianze d'arte, **costruita tra il 983 e il 987 sulla cima del monte Pirschiriano, a 40 km da Torino**. Su di essa si concentra l'attenzione del **Collegio universitario Einaudi di Torino**, che nell'ambito dei programmi di formazione extracurriculare per gli studenti ospiti dell'ente, ne propone la **visita nel pomeriggio di sabato 12 ottobre**. L'appuntamento sarà fatto precedere, nella stessa mattinata, da **una presentazione dello storico prof. Gian Maria Zaccone, direttore del Centro Internazionale di Studi sulla Sindone**, che, a partire dalla millenaria storia del culto a S. Michele, tratterà il percorso di devozione che lega **Mont Saint Michel nel nord della Francia, la Sacra di S. Michele in Piemonte e Monte S. Angelo in Puglia** e inviterà gli studenti a riflettere sul significato popolare del pellegrinaggio e sul ruolo svolto in questo e altri contesti dalle abbazie, centri di ristoro, di protezione e di cura. Tutto alla ricerca del profondo **messaggio spirituale della Sacra**, che non manca certo di **richiami alla Sindone intesa come luogo di passaggio dalla morte alla vita eterna e alla salvezza**.

Il monastero lungo la via dei Longobardi

Tra i più famosi monasteri fortificati del Medioevo, la **Sacra di San Michele** è dedicata appunto all'**Arcangelo Michele, difensore della Chiesa e del popolo cristiano**. Sulla strada che dalla Francia portava alla pianura Padana e a Roma e, raccordandosi con la cosiddetta **Via Longobardorum**, al Monte San Michele sul Gargano e ai porti per la Terra Santa, essa rappresenta una **tappa fondamentale sulla via di pellegrinaggio lunga oltre 2000 chilometri che va da Mont Saint-Michel, in Francia, a Monte Sant'Angelo, in Puglia**. All'interno della **Chiesa principale della Sacra, risalente al XII secolo, sono sepolti inoltre membri della famiglia reale di Casa Savoia**.

La storia, il valore spirituale e il paesaggio che la circonda rendono la Sacra una meta prediletta per visitatori da tutta Europa: pellegrini, fedeli, turisti. Dall'alto dei suoi torrioni si ha tra l'altro un suggestivo colpo d'occhio sul capoluogo piemontese e su tutta la Val di Susa.

Un faro della cultura monastica

Importante faro della **cultura monastica benedettina europea**, il monastero fu edificato grazie al contributo di personaggi di spicco: il marchese e il vescovo di Torino, i nobili pellegrini alvernati facenti capo a **Ugo di Montboissier, San Giovanni Vincenzo** e gli **eremiti insediati sul vicino monte Caprasio**. Iniziata alla fine del primo millennio, la costruzione del complesso si prolungò sino al Trecento, quando però ebbe inizio un lento, ma inesorabile declino. Nel 1622 i monaci benedettini lasciarono la Sacra. Nel 1802 il governo francese sopprime definitivamente l'abbazia, che restò abbandonata fino al **1836**, anno in cui il **re Carlo Alberto l'affidò ai padri Rosminiani**, tuttora reggenti dell'imponente monastero.

Il complesso dell'abbazia

Dall'alto dei torrioni abbaziali è suggestivo il colpo d'occhio sul capoluogo piemontese e su tutta la Val di Susa. Precede il monastero un edificio romanico a pianta ottagonale risalente agli anni intorno al 1000. Si tratta del **Sepolcro dei Monaci**. Lo completano **quattro cappelle rettangolari** disposte agli estremi di una croce greca, unite fra loro da quattro nicchie circolari. Da qui si giunge alla Porta di Ferro (XI secolo), che conduce al complesso abbaziale. Si tratta di una bassa torre, cui un tempo si accedeva per mezzo di un ponte levatoio.

Oltrepassata la Porta, si supera un **poderoso pilastro di oltre 18 metri** che sostiene il pavimento della chiesa superiore e attraverso una breve scalinata si giunge all'area della **foresteria**, sovrastata dall' **imponente facciata dell'abbazia, alta 41 metri** e caratterizzata in alto dalla **Loggia dei Viretti**, una tra le più suggestive logge absidali dell'Italia romanica.

L'ascesa dalla morte alla vita

Una volta all'interno si percorre lo **Scalone dei Morti**, così detto perché le pareti laterali ospitarono tombe e sepolcri, mentre nelle loro ampie nicchie - sino ai restauri degli anni '70 - si conservarono scheletri di monaci.

Come sempre nel Medioevo anche questa scala, con il suo corteo di defunti, ha una valenza simbolica. Indica **l'ascesi dall'ombra e dalla morte alla vita, simboleggiata dalla luce** che ne investe gli ultimi gradini.

Alla sommità dello scalone si trova il **Portale dello Zodiaco, varco verso la salvezza** rappresentata dalla chiesa a cui conduce. **Opera dello scultore italiano Maestro Nicolao, fu realizzato tra il 1095 e il 1123**. E' stato concepito come luogo di meditazione, suggerita sia dalle immagini sia dalle scritte incise sui frutti del bene e sulle conseguenze del male.

Suggestivo il capitello sull'uccisione di Abele, dove alle spalle di Caino, che ancora brandisce il bastone omicida, si staglia una figura demoniaca con una lingua smisurata, interpretata come simbolo della menzogna. Attraverso un'ultima rampa di scale si giunge alla **chiesa, annunciata da un portale romanico a fasce policrome**.

La **Chiesa**, realizzata su un più antico edificio corrispondente all'attuale cripta, fu **ampliata tra il 1095 e il 1123**, grazie alla costruzione del poderoso pilastro che, a fianco dello Scalone dei Morti, ne regge absidi e presbiterio.

La parte gotica dell'edificio, risalente a un intervento successivo, è invece caratterizzata dalla presenza di **colonne a fascio**. Nel coro si ergono **grandi piloni cilindrici con intrecci di animali fantastici** e il finestrone absidale decorato ai lati dalle **raffigurazioni dell'Annunciazione e dei quattro profeti maggiori: Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele**.

Affreschi e tele

Notevoli anche le opere pittoriche presenti nella chiesa. Su tutte s'impone l'affresco con la **"Deposizione di Cristo nel sepolcro, la Dormitio Virginis e l'Assunzione della Vergine"**. È il **più esteso affresco che si conserva alla Sacra, dipinto nel 1505** sulla parete sinistra di chi entra in chiesa. È un'opera di grandi dimensioni (6,50 x 4 metri) eseguita in gran parte da **Secondo del Bosco di Poirino**, ma certamente presenta anche la mano di un suo scolaro. Il pittore seppe dividere lo spazio con ottimo criterio distribuendovi le **tre scene della Sepoltura di Gesù, la dormizione di Maria (soggetto piuttosto raro), la Madonna Assunta in cielo.**

L'episodio più intenso, che si pensa ispirato alla Sindone, è quella di Gesù depresso, per l'espressivo dolore del viso, il movimento accentrato delle persone, la semplice freschezza dei colori. Ma l'interesse punta anche al significato del trittico che si allinea a **tutta la simbologia dell'architettura della Sacra: dalla morte e dal dolore alla glorificazione.**

Altre opere ad affresco, sempre risalenti al XVI secolo, sono ancora visibili nel Coro Vecchio e sui pilastri delle absidi minori. Sempre **nel Coro Vecchio spicca il Trittico della Vergine col Bambino, San Michele Arcangelo e San Giovanni Vincenzo** che presenta il committente, Urbano di Miolans, realizzato da Defendente Ferrari tra il 1503 e il 1522. Pregevole anche l'affresco cinquecentesco della **Leggenda della costruzione della Sacra** da parte degli angeli. Al 1633 risale infine la tela raffigurante **San Michele Arcangelo** del pittore cremonese **Antonio Maria Viani.**